**DICHIARAZIONE CONGIUNTA**

**delle parti sociali europee**

**del settore edile**

**(FIEC-FETBB)**

**sui lavoratori e le imprese dei paesi terzi**

**nel mercato edile dell'UE**

**BOZZA FINALE**

*Poiché il settore edile europeo è fortemente influenzato dalla crescente presenza di lavoratori e imprese di paesi terzi (TCN), la FETBB e la FIEC, le parti sociali europee del settore edile, accolgono con favore le ambizioni di sviluppare una politica migratoria europea più efficiente ed efficace per i lavoratori e sviluppare una strategia europea globale per garantire parità di condizioni e una concorrenza leale tra tutte le imprese edili nel mercato interno dell'UE*

**I. Introduzione**

***A. Migrazione e distacco di lavoratori cittadini di paesi terzi nel settore edile***

Nel settore edile, la mobilità della manodopera è legata alla natura specifica dei cantieri. In quanto tali, i lavoratori edili si spostano da un cantiere all'altro. Nonostante il fatto che non ci siano cifre ufficiali sul numero di lavoratori non comunitari, nel corso degli anni molti studi ne hanno osservato un forte aumento nel settore edile dell'UE. Ci sono molti modi in cui i cittadini di paesi terzi possono accedere al mercato del lavoro dell'UE. I più comuni per il settore edile sono i lavoratori non comunitari che:

* migrano nell'UE come richiedenti asilo o rifugiati;
* migrano nell'UE - di propria iniziativa;
* migrano nell'UE - su iniziativa di un'azienda (generalmente un fornitore di manodopera);
* risiedono (con uno status legale o illegale) in uno Stato membro dell'UE e, su iniziativa di un’azienda, sono temporaneamente distaccati in un altro Stato membro, per svolgervi una missione;
* risiedono (con uno status legale o illegale) in uno Stato membro dell'UE e di propria iniziativa si spostano dallo Stato membro di residenza a un altro Stato membro.

Queste forme di migrazione sono regolate a livello europeo e nazionale. Tuttavia, l'applicazione generale è di competenza nazionale.

Le fasi di allargamento dell'UE hanno aumentato significativamente la mobilità intra-UE dei lavoratori edili, compresi i lavoratori distaccati. Questi flussi hanno portato a una grave fuga di cervelli e di competenze di lavoratori qualificati e specializzati da molti paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO). Questo fenomeno ha suscitato una significativa carenza di lavoratori qualificati in molti PECO, portando a politiche migratorie volte ad attrarre lavoratori estranei all’UE. Allo stesso tempo, il distacco transfrontaliero di lavoratori è diventato gradualmente un “modello di business” per le “agenzie/imprese di fornitura di lavoro temporaneo”. Questa situazione è particolarmente diffusa nel settore edile, che ha mostrato la crescita più rapida negli ultimi 10 anni[[1]](#footnote-1).

Nonostante i regolamenti in vigore, il grave sfruttamento dei lavoratori migranti nel settore edile e in altri settori (come l'agricoltura, il lavoro domestico, i trasporti ...) si constata su una scala massiccia[[2]](#footnote-2).

Attualmente, osserviamo un forte aumento dei lavoratori dei paesi terzi che migrano per andare a lavorare in uno Stato membro dell'UE. La maggior parte di queste persone entra nel mercato del lavoro dell'UE con un permesso di lavoro e di soggiorno, rilasciato da uno Stato membro dell'UE ospitante. Una parte novetole dei lavoratori TCN è impiegata nello Stato membro UE ospitante, mentre altri sono distaccati in un altro Stato membro dell'UE. Nel complesso, osserviamo che le “agenzie/imprese di fornitura di manodopera” rivestono un ruolo importante nell'immigrazione e nell'impiego dei lavoratori dei paesi terzi nell'UE.

Attualmente, gli Stati membri hanno la responsabilità di regolamentare e far rispettare il processo di immigrazione e di impiego dei lavoratori cittadini di paesi terzi nel loro mercato. Tuttavia, l'attuale quadro giuridico dell'UE (in particolare la direttiva 2009/52 sulle “sanzioni nei confronti dei datori di lavoro”, la direttiva 2011/98 sul “permesso unico”, e la direttiva 2014/66/UE sui trasferimenti intra-societari) è molto frammentario e non sempre applicato correttamente. Inoltre, il “fattore di vulnerabilità lavorativa e di sfruttamento” sembra essere significativamente più alto per i lavoratori TCN. Lo sfruttamento è organizzato in modo strutturale e spesso legato alla criminalità organizzata.

***B. Potenziale effetto distorsivo della presenza di imprese nazionali di paesi terzi nel settore edile europeo***

La presenza e la partecipazione di imprese di paesi terzi nel mercato edile europeo può avere un effetto distorsivo sulla concorrenza, in particolare per quanto riguarda le imprese statali (SOE), soprattutto cinesi. Il numero crescente di casi negli ultimi anni in cui le SOE (ossia principalmente le imprese statali cinesi) si sono aggiudicate grandi progetti di costruzione a prezzi che nessuna impresa privata europea potrebbe realisticamente eguagliare e l'attuale livello di interesse di tali imprese nei prossimi progetti di infrastrutture, sottolineano la necessità di un quadro giuridico adeguato e rigoroso.

Le attività delle imprese statali cinesi di costruzione all'interno e intorno all'UE hanno raggiunto nuove dimensioni con la “Belt and Road Initiative” (BRI) e i bilanci coinvolti. Esempi recenti di contratti di costruzione finanziati dall'UE assegnati a offerte anormalmente basse presentate da consorzi guidati da SOE cinesi (ad esempio in Croazia, Bulgaria, Svezia) dimostrano la necessità di una strategia globale dell'UE a favore della concorrenza leale nella pratica. Questo include affrontare la questione delle offerte congiunte da parte di tali società.

C'è anche il rischio di acquisizione di imprese edili dell'UE da parte delle SOE, per assicurarsi un accesso più facile al mercato dell'UE, come già osservato in altri settori (ad esempio, KUKA in Germania). Inoltre, l'acquisizione di società che gestiscono infrastrutture (ad esempio, i porti) ha anche ripercussioni sul mercato delle costruzioni, dato che queste società diventano di fatto amministrazioni aggiudicatrici.

Dopo aver sostenuto per diversi anni un'azione legislativa per affrontare soprattutto il problema delle offerte sovvenzionate nelle procedure di appalto pubblico, che portano a offerte anormalmente basse, la FIEC riconosce che l'approccio dell'UE e degli Stati membri ha recentemente preso una direzione più favorevole e accoglie positivamente le recenti iniziative intraprese dalla Commissione europea.

**II. Dichiarazione congiunta delle parti sociali europee del settore edile**

1. È chiaro che non esiste una bacchetta magica per affrontare questo problema. La FIEC e la FETBB ritengono che un quadro legislativo completo dovrebbe essere messo in atto.
* Un seguito ambizioso del Libro bianco della Commissione europea **sulla parità di condizioni in materia di sovvenzioni estere**:
	+ i regolamenti UE sugli aiuti di Stato che si applicano agli appaltatori UE devono essere applicati allo stesso modo agli appaltatori dei paesi terzi che operano nel mercato interno; le distorsioni causate dalle sovvenzioni straniere che facilitano l'acquisizione di obiettivi UE, comprese le autorità delle infrastrutture (ad esempio i porti), dovrebbero essere affrontate;
	+ il quadro degli appalti pubblici dell'UE dovrebbe essere rafforzato al fine di affrontare gli effetti distorsivi causati dalle sovvenzioni estere.
* L'adozione di un ambizioso **strumento per gli appalti internazionali (IPI)** per garantire la reciprocità nei mercati degli appalti pubblici;
* Lo sviluppo di efficaci **strumenti di difesa commerciale per i servizi**, in particolare nei settori dell'antidumping e dell'antisovvenzioni;
* L'uso efficace delle disposizioni sulle **offerte anormalmente basse** negli appalti pubblici, come spiegato dagli orientamenti della Commissione europea sull'accesso degli offerenti dei paesi terzi;
* Uno **screening rafforzato da parte dell'UE degli investimenti dei paesi terzi in aziende strategiche dell'UE**, ad esempio le autorità delle infrastrutture come i porti;
* **Regole UE più severe in materia di uso dei fondi UE**: che si tratti di gestione diretta, condivisa o indiretta, i contratti sono assegnati solo a operatori economici provenienti dall'Unione europea o da un paese con cui l'Unione europea ha concluso un accordo che prevede l'apertura dei mercati degli appalti UE.

2. **I lavoratori TCN dovrebbero avere il diritto di ricevere la piena parità di trattamento** per quanto riguarda l'applicazione dei contratti collettivi, i salari, le condizioni di lavoro, gli standard di salute e sicurezza, l'accesso ai sistemi e alle prestazioni di sicurezza sociale e di protezione (compresa la portabilità dei diritti acquisiti, ad esempio per quanto riguarda le pensioni), l'accesso alle strutture di istruzione, formazione e mercato del lavoro (ai sensi della direttiva sul distacco) e un alloggio dignitoso. Dato il loro status specifico, si dovrebbe prestare particolare attenzioneai **potenziali adattamenti legislativi futuri necessari** o ai nuovi requisiti.Un'attenzione specifica dovrebbe anche essere prestata dalle **agenzie incaricate dell’applicazione della legge a livello nazionale e comunitario** (ELA, Europol, ecc.)

3.Le attuali direttive europee sulla migrazione, in particolare **la direttiva sulle sanzioni nei confronti dei datori di lavoro (2009/52), la direttiva sul permesso unico (2011/98) e la direttiva sui trasferimenti intrasocietari 2014/66/UE sono attualmente scarsamente attuate e applicate in diversi Stati membri.** Tutte le direttive UE sulla migrazione dovrebbero garantire un trattamento equo generale di tutti i lavoratori cittadini di paesi terzi e una migliore applicazione delle norme che contrastano le frodi e gli abusi sociali transfrontalieri.

4. **Le misure supplementari di applicazione** dovrebbero sradicare il problema persistente delle pratiche fraudolente per cui i lavoratori dei paesi terzi pagano somme esorbitanti ad agenzie fraudolente di fornitura di manodopera e/o ad altri intermediari per un impiego all'interno dell'UE.[[3]](#footnote-3)

5. Tutti **gli Stati membri nazionali dovrebbero essere ritenuti responsabili** dell'accesso dei lavoratori TCN nel loro territorio. Gli Stati membri devono garantire l’adozione di misure adeguate atte a prevenire e ispezionare adeguatamente tutte le pratiche fraudolente e ad applicare le regole. Per questo abbiamo bisogno di piena trasparenza sui lavoratori non comunitari impiegati nel mercato del lavoro dell'UE. La CE dovrebbe monitorare da vicino e seguire le tendenze che emergono dall'uso del PDA1 e altre statistiche relative al **ruolo di specifici Stati membri che sviluppano un modello di business come “Stati invianti”.**

6. Quando **gli Stati membri aprono i loro mercati del lavoro ai lavoratori TCN in settori specifici** come l'edilizia, le parti sociali settoriali nazionali dovrebbero essere pienamente coinvolte nella valutazione della situazione del mercato del lavoro, che è alla base di tale decisione.

7. Al fine di **porre fine alle pratiche di agenzie di fornitura di manodopera fraudolente** e/o altri intermediari (ad esempio, attivi in falsi distacchi), abbiamo urgentemente bisogno di misure di applicazione efficaci ed efficienti a livello europeo e nazionale (comprese le sanzioni dissuasive). A livello nazionale, tali pratiche dovrebbero essere coperte dal diritto penale.

8. Il settore edile è un settore a rischio di frodi. Richiede quindi un quadro adeguato per **combattere le pratiche fraudolente, anche nelle catene di subappalto.** Nuove misure sono necessarie in particolare per i fornitori di sola manodopera. Per tipi di intermediari diversi e chiaramente definiti, si potrebbero prendere in considerazione diversi modi di procedere in materia di regolamentazione. A questo proposito, seguiremo da vicino i risultati dei prossimi studi intrapresi dalla Commissione europea nei settori del subappalto (nel quadro del distacco) e delle agenzie di lavoro temporaneo nel contesto della mobilità (compreso un rafforzamento dei requisiti di “attività sostanziale”).

9. L'Autorità Europea del Lavoro **(ELA) dovrebbe dare la priorità alle sfide legate allo sfruttamento dei lavoratori TCN**, sviluppare e attuare ispezioni congiunte e concertate proattive e garantire che i lavoratori TCN abbiano accesso alla giustizia. L'ELA dovrebbe rafforzare la sua missione di informazione per includere i diritti dei lavoratori e gli obblighi delle aziende.

10. Il dumping sociale e le pratiche sleali nei cantieri a volte portano a **discriminazioni inaccettabili e a reazioni xenofobe**. La FETBB e la FIEC condannano fermamente questi comportamenti.

11. Data la natura specifica della frode sociale e dell'abuso che interessano i lavoratori TCN, tutti gli Stati membri dovrebbero sensibilizzare gli **organismi di ispezione**, i quali dovrebbero essere adeguatamente dotati di personale, formazione e competenze trasversali per affrontare la frode sociale e l'abuso dei lavoratori TCN e/o lavorare in stretta collaborazione con altre agenzie competenti [[4]](#footnote-4). Molti lavoratori TCN lavorano in nero. Pertanto, sono impiegati in condizioni particolarmente vulnerabili e abusive. Per questo motivo, dovrebbero essere messe in atto delle misure di protezione pesonnalizzate per i lavoratori TCN al fine di consentire loro di rivendicare i loro diritti di lavoratori.

1. Strumenti e approcci per affrontare il lavoro temporaneo fraudolento che incentiva il lavoro non dichiarato, Inga Pavlovaite, piattaforma UE Lavoro non dichiarato, 2020. [↑](#footnote-ref-1)
2. <https://fra.europa.eu/en/news/2019/severe-labour-exploitation-migrant-workers-fra-report-calls-zero-tolerance-severe-labour> [↑](#footnote-ref-2)
3. Per esempio, alla pagina 11 del seguente rapporto: <https://www.solidar.org/system/downloads/attachments/000/000/841/original/Employment_of_Ukrainian_Workers_through_Polish_visas.pdf?1542195590> [↑](#footnote-ref-3)
4. Si veda la dichiarazione congiunta FIEC-FETBB e le raccomandazioni sul lavoro non dichiarato, 24 settembre 2020 [↑](#footnote-ref-4)